

► Il megaposter di Ibra dal 4 ottobre a 9.99 euro più il prezzo del quotidiano



mato

migiana, né ad altri. Tutto troppo statico davanti. La difficoltà a distribuire gli suggerisce un capolavoro isterico: mira l'incrocio e lo becca con una parabola tremenda, proibita ai comuni mortali. Insomma, se non Ibra, Pirlo, comunque una prodezza individuale. Ancora una volta più giocate che gioco. Ma l'osservazione non deve essere presa necessariamente come una critica. Lo abbiamo già detto, il Milan potrebbe essere tale per costituzione e per scelta: ammassare qualità in campo, attendere pazientemente l'errore altrui e la giocata propria, per poi azzannare il match al collo con ripartenze letali. E comunque chi osa Pirlo e Seedorf dietro coto tanto tridente così poco operato ha pieno diritto a meritarsi una giocata «gratta e vinci» che ti cambia la vita. In questo

modo Allegri, che ha ritrovato un buon Ronaldinho, ha messo in fila per la prima volta due vittorie in campionato, ha pescato una vittoria in trasferta che mancava in A dal 3 aprile e ha portato il Milan oltre l'Inter, almeno per una notte. Se poi migliorerà il gioco, se Robinho darà segni di sé, se Pato (ieri al rientro) tornerà in formato Bernabeu, i rossoneri potranno dire cose importanti per lo scudetto.

Poco Parma Anche sul piano dell'equilibrio e della copertura difensiva la creatura di Allegri sembra in crescita. Ma se Abbiati ha ricevuto il primo e unico vero tiro al 32' della ripresa, c'è tanta colpa di un Parma, soprattutto nel primo tempo, sconcertante per mancanza di coraggio, qualità (quanta nostalgia per Giovinco e Galloppa) e ardore agonistico. Il 4-2-3-1 di Marino, che dopo la partitaccia di Firenze ha abiurato il 4-3-3, aveva un senso. Morrone e Gobbi scogli davanti alla difesa, là dove inventava Ronaldinho e dove è abituato a infilarsi Ibra in velocità; Candreva al centro del tridente creativo, col compito di ispirare Crespo e di pressare Pirlo. Marino voleva inaridire le fonti di gioco rossonero e poi cercare gloria in fascia con Angelo e Marques. Le sciagurate prestazioni individuali hanno mandato all'aria il piano. Ronaldinho, riproposto trequartista centrale (dove Allegri aveva giurato di non volerlo mai) ha inventato quello che ha voluto; Pirlo non si è accorto mai di Candreva, poi sostituito. Inesistente la proposta degli esterni. Il Parma arroccato a difendere il gol di svantaggio era un proclama di impotenza e di magra personalità.

Spreco Imperdonabile per una squadra come il Parma che ha orizzonti di salvezza la mancanza di furore agonistico. Si è intravisto un po' d'orgoglio solo nel finale, grazie all'apporto di Valiani e Dzemaili, ma anche grazie alla fatica della mediana rossonera che Allegri ha soccorso con un filo di ritardo, inserendo Boateng. Con il cambio precedente il tecnico rossonero ha voluto festeggiare il ritorno di Pato, che servirà parecchio se il fumoso Robinho non lieviterà dai livelli attuali. Dovrà lievitare anche il cinismo di chi calcia in porta perché 1-0 è risultato assurdo in rapporto all'economia delle occasioni create. Quanto spreco. Solo il gol di Pirlo, l'unica vera e inguaribile dipendenza del Milan negli ultimi otto anni.

IL FILM DELLA PARTITA

L'episodio chiave al 12'
Poi solo nervosismo...



12' PRIMO TEMPO

Nesta tocca Crespo, già in caduta

Crespo in area cerca la palla con la testa e cade. Qualche dubbio sulla spinta di Nesta, ma Hernan era già sbilanciato



26' PRIMO TEMPO

Magia di Pirlo: il solito gran tiro

Il regista rossonero sblocca: controlla il pallone e calcia dai 30 metri. Parabola maledetta per Mirante BENVENUTI



32' SECONDO TEMPO

Ibra duro: faccia a faccia con Paci

Zlatan Ibrahimovic, più nervoso di altre volte, con lo sguardo cattivo a due centimetri da Paci NEWSPRESS

«Serviva aria nuova: più serenità con Allegri»

Pirlo segna il suo sesto gol al Parma e lancia la sfida: «Vedrete, faremo grandi cose»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA Il tunnel dell'Ibra-dipendenza è alle spalle. In fondo bastava poco: che non segnasse ancora lui. Così, mentre lo svedese giocava al tiro al bersaglio con Mirante, ci ha pensato Andrea Pirlo a togliere Zlatan dallo scomodo ruolo di «man of the match». Anzi, col suo tracciante da circa 30 metri ha dimostrato che il Milan è sempre, e ancora, dipendente da lui. Lo è da anni. Gli ultimi sono stati duri: gli altri davanti a divertirsi fra tunnel, rabone e moduli-fantasia, e lui venti metri più indietro a tessere, cucire e rattoppare. Un ruolo non suo accettato per amor di patria e senso della responsabilità. Pirlo ha dovuto fare anche il Gattuso. Non si è mai lamentato. Nemmeno quest'anno quando si ritrovava ad affrontare plotoni di avversari in contropiede. Ora, però, lo dice: «Ringraziamo Allegri perché avevamo bisogno di cambiare. Ha portato serenità e novità. Con lui faremo sicuramente grandi cose».

Un anno dopo Il Milan costruito per offendere gli ha anche tolto qualche gol rispetto al passato, perché abbandonare la mediana sarebbe un suicidio tattico. La sua ultima rete risale a un anno fa, 21 ottobre 2009, giorno dell'impresa a Madrid contro il Real in Champions. In campionato invece mancava da marzo dello stesso anno, un rigore a Siena in un 5-1. Il Parma, peraltro, è una felice consuetudine: quella di ieri sera è la rete nume-

ro 6 in carriera agli emiliani, la sua vittima preferita. Il gol, tra l'altro, è stato bello: «Sì, anche se devo cercare di farne qualcuno in più. Meglio segnare tanti brutti che pochi belli».

Si cambia registro Pirlo in questo momento sta facendo felice Allegri. Finalmente è arrivato il gol di un centrocampista, dopo i dieci messi a segno solo da attaccanti, e Andrea si è messo a totale disposizione per cambiare nuovamente sistema di gioco. Lo ha sottolineato anche lui: «Avevamo bisogno di risultati positivi — ha detto Pirlo ieri sera —. Stiamo crescendo, essere in testa è importante a prescindere, poi vedremo cosa succederà. È bello vedere tutti questi campioni che si sacrificano». Dopo anni trascorsi a macinare fitte ragnatele di passaggi a centrocampo, Allegri gli ha chiesto rapidità e verticalizzazioni a ciclo quasi continuo. Cose che Pirlo ha sempre saputo fare, ma che non faceva da tempo. Non è semplice cambiare la pagina principale dello spartito. Allegri in questi primi mesi di lavoro se l'è preso spesso a braccetto, lungo gli allenamenti, spiegandogli il suo modo di vedere il calcio e cosa voleva da lui. Ora il lavoro sta iniziando a vedersi e a dare i propri frutti. L'asse in verticale con Ibra o con Dinho, nel momento in cui sarà perfezionato, potrà essere devastante. E il Milan sarà ancora più Pirlo-dipendente. Una parola che ad Allegri non piace molto, ma a Galliani sì: «Ibrahimovic? È la stessa piacevole dipendenza che ha l'Inter con Eto'o». Si ritorna nel tunnel.

Calzature da Lavoro

U-Power

Collezione:
LIGHT & COLOR

www.u-power.it
info@u-power.it
tel. 0322.539401

“Attrazione Fatale”